

Sfregiata per sempre: per le lesioni al bar di Leggiuno chiesti 5 anni e 4 mesi

Pubblicato: Martedì 12 Marzo 2024



Tra imputata e persona offesa non correva buon sangue. C'era alla base una faccenda di uomini legata a precedenti relazioni: sta di fatto che l'**11 ottobre 2020** (compleanno della ragazza ferita) **in un bar a Leggiuno si compie l'irreparabile: uno sfregio ancora visibile sulla guancia della ragazza**, un segno indelebile che le rimarrà per tutta la vita lasciato col collo della flûte in vetro per bere lo spumante impiegato come un'arma da affondare nella guancia della rivale.

Per [questo fatto](#) il pubblico ministero Valeria Anna Zini ha **chiesto condanna di 5 anni e 4 mesi di reclusione** considerate le attenuanti generiche, invocando la responsabilità prevista dall'articolo 583-quinques per **“chiunque cagioni ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso”**.

L'imputata, peraltro amica della madre della persona offesa e sua collaboratrice, sostiene di essersi difesa, di essere venuta alle mani con la più giovane ragazza – poi ferita – e di essere scivolata con un bicchiere in mano, bicchiere che ha colpito la vittima al volto. **La parte civile, avvocato Augusto Basilico, ha ricostruito la vicenda** suffragata dai testi e dalla documentazione medica presentata consistente in tre distinti sfregi presenti sul volto della giovane, «un'azione dunque reiterata e violenta», con **«cicatrici visibili ad occhio nudo** e discroniche rispetto alla cute circostante».

La difesa dell'imputata – avvocato **Agnese Murdolo** – ha ricordato la condizione della sua cliente: «È

incensurata. Si è sempre dichiarata innocente e addirittura di essere stata vittima essa stessa, e per questo non abbiamo chiesto riti alternativi. Le cose non sono andate nella maniera ricostruita dall'accusa: la mia cliente si è difesa da un'aggressione». **Dunque per la difesa l'imputata va assolta, invocando l'esimente** dell'articolo 52 del codice penale: legittima difesa, per neutralizzare il rischio attuale dell'aggressione subita, a detta dell'avvocata, dalla parte offesa che l'avrebbe spintonata all'uscita del bar, quando le due donne si sarebbero fronteggiate (in subordine il riconoscimento dell'eccezione colposa di legittima difesa o le attenuanti generiche e i doppi benefici di legge ed eventuale sostituzione della pena con lavoro di pubblica utilità) .

La tesi della legittima difesa dunque secondo l'avvocato Basilico «non è accettabile, è una presa in giro: il bicchiere anche venendo lanciato non avrebbe potuto fare tre sfregi distinti come provati dalla perizia e non è in alcun modo possibile sostenere la legittima difesa. È stata rovinata la vita di una 27enne, non è stato chiesto scusa né proposto un euro di risarcimento. A nostro avviso non è plausibile chiedere le attenuanti». La richiesta danni è stata di "50 mila euro con provvisionale non inferiore a 15mila euro».

Per repliche e decisione si dovrà attendere il 18 giugno.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it